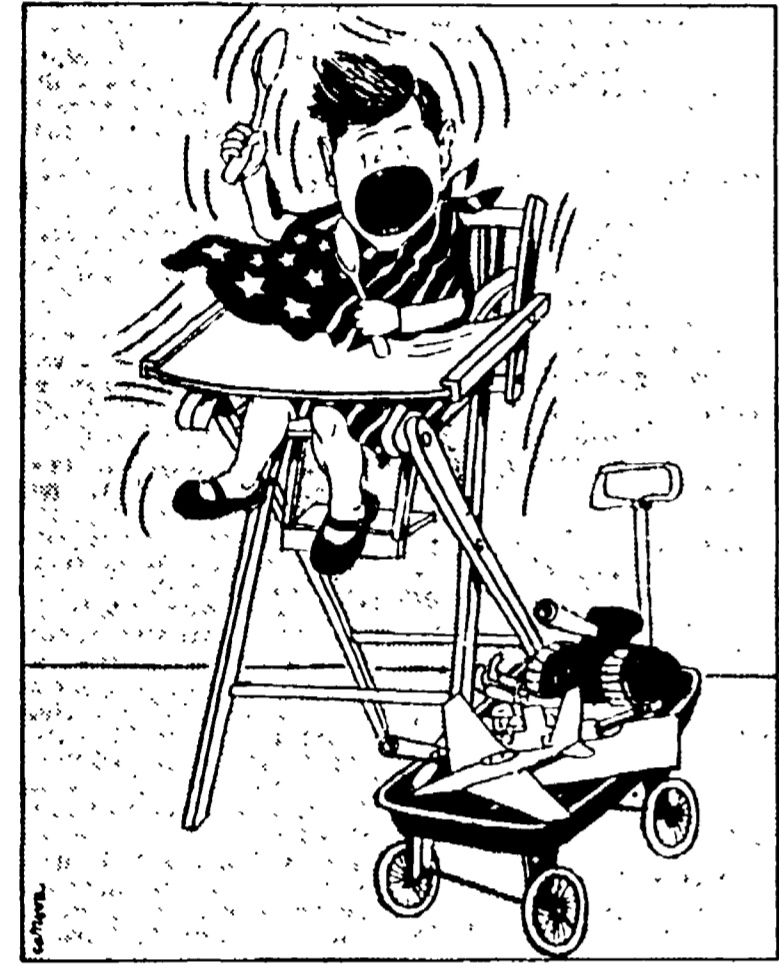


Kennedy alla ricerca di un nuovo « containment »

Gli Stati Uniti, l'URSS e i processi rivoluzionari

Gli errori di prospettiva dell'amministrazione Eisenhower - Cuba, l'America latina e il Laos - Primo bilancio dell'azione del nuovo presidente

Il consolidamento del potere rivoluzionario a Cuba pone i dirigenti americani di fronte a due problemi di grandissimo rilievo. Il primo è il problema generale del modo come tenere in piedi la politica del « containment » nel mondo (la politica, cioè, di retta a contenere le frontiere del socialismo lungo le linee stabilite in Europa dopo la seconda guerra mondiale, e in Asia dopo la vittoria della rivoluzione cinese). Il secondo è il problema del modo come impedire che la soluzione cubana si allarghi ad altri paesi del continente americano. Sono questioni che in vista non il centro essenziale, il cuore dell'azione internazionale degli Stati Uniti. Da ciò la



« Vojo Cuba! vojo la Laos! Uè, uè! » (disegno di Canova)

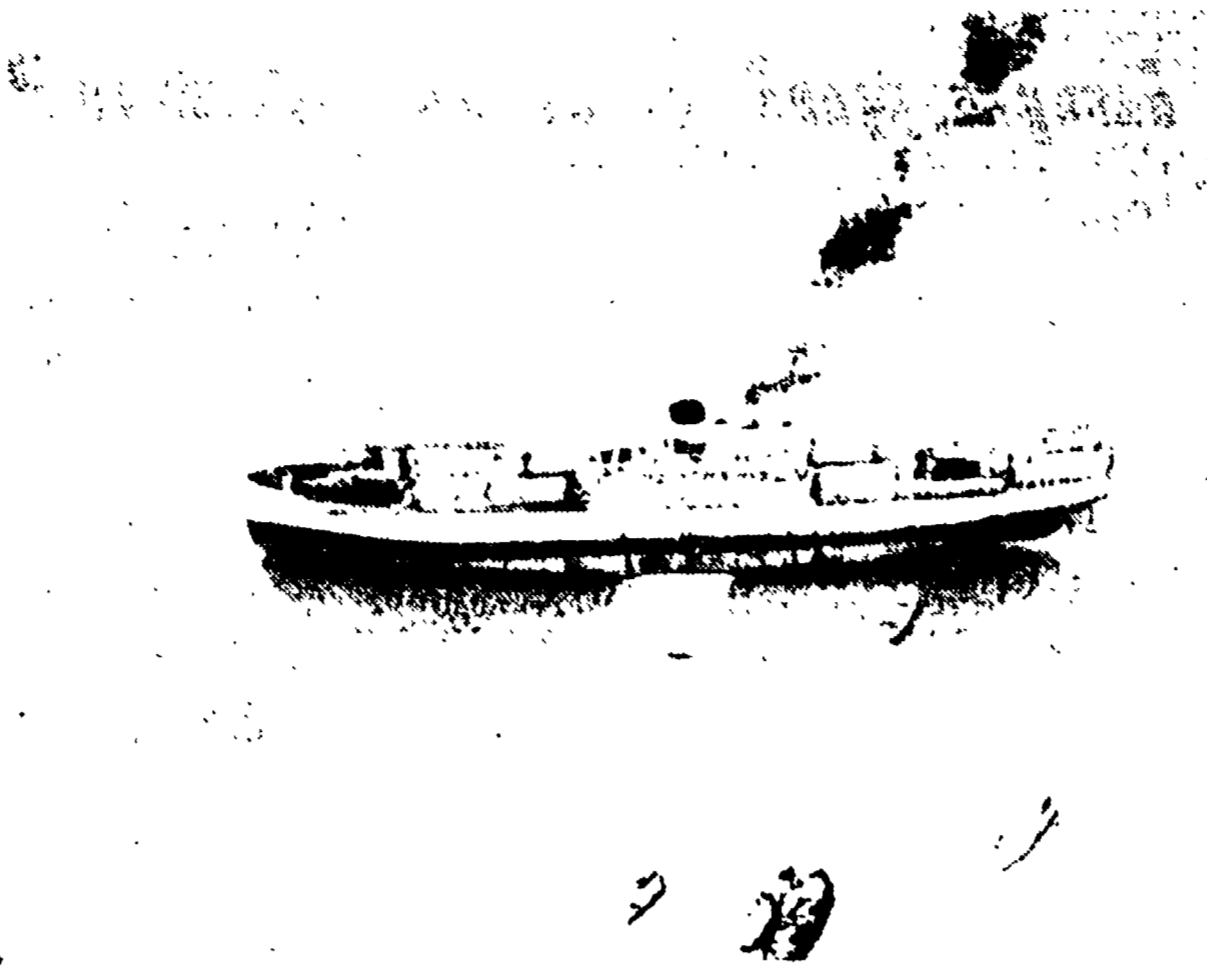
preoccupazione di Kennedy di assicurare una unanimità nazionale — da Eisenhower a Mac Arthur, da Nixon a Rockefeller — attorno alle iniziative che egli si prepara ad assumere. Di qual genere di iniziative si tratti è difficile prevedere con precisione. Stando, però, ad alcune affermazioni di personaggi ufficiali (« il comunismo non è negoziabile nell'emisfero occidentale », « il popolo americano non può sopportare un paese socialista a poche decine di miglia dalle sue coste », e così via) si dovrebbe temere il peggio, ivi compresa l'aggressione armata condotta dagli Stati Uniti questa volta in prima persona. Se tale è la direzione in cui Kennedy intende muoversi, è lecito dedurre, come ha fatto la Pravda alcuni giorni addietro, che l'azione internazionale della nuova amministrazione americana tende non solo a ricalcare la strada della vecchia ma anche a ripetere gli errori di prospettiva.

Due motivi di fondo si alternano continuamente nella politica di Eisenhower: il *roll back* (spingere indietro, cioè, le frontiere del socialismo) e il « containment ». Tutti e due questi motivi facevano capo ad un unico obiettivo generale: conservare saldamente all'America il dominio del mondo non socialista, e creare al tempo stesso le premesse per estendere l'influenza degli Stati Uniti anche al di là delle frontiere del socialismo.

Le alleanze militari e i programmi di riarmo furono elaborati alla luce di questo obiettivo. Punto

generale del movimento rivoluzionario nella nostra epoca. La forza politica ed economica dell'URSS e degli altri paesi socialisti e infatti stimolo oggettivo alla ricerca autonoma di soluzioni rivoluzionarie e allo sviluppo delle forze capaci di imporre, mentre la sua potenza militare protegge il movimento rivoluzionario dagli aggressori esterni, diretti a riportare le cose al passato. Condizione essenziale di tale ruolo storico dell'URSS e degli altri paesi socialisti è però la presenza e l'azione di movimenti rivoluzionari reali e non inventati artificialmente che gli americani hanno regolarmente preteso che accadesse nel corso di ogni moto rivoluzionario all'interno del loro sistema. L'aver ignorato questo rapporto tra il ruolo dell'URSS e i momenti rivoluzionari nel resto del mondo, ha portato i gruppi dirigenti americani a cercare nell'URSS piuttosto che nei popoli protagonisti di questi movimenti, addirittura il centro organizzativo di fronte al loro sistema. Da ciò si ha la tendenza affiorata nella amministrazione repubblicana verso la fine del suo mandato (dopo una lunga serie di fallimenti registrati dalla politica che si basava su questo errore di prospettiva, frutto, a sua volta, dell'incapacità del sistema di offrire ai popoli soluzioni organiche) a negoziare, cioè, (senza rendersi conto del fatto che la natura stessa di uno stato socialista esclude tale possibilità), una sorta di spartizione del mondo per cui la zona di influenza

All'estuario della Senna Incagliata una nave sul frangiflutti



PARIGI — Il mercantile svedese « Klippan » si è arenato sul frangiflutti al largo di Houllier, uscendo dal nuovo canale sull'estuario della Senna. Vicino al mercantile barche e rimorchiatori che provvedono ad assistere la nave in difficoltà. (Telefoto)

Alla Commissione della Camera

Discorso di G. Pajetta sulla politica estera

I deputati democristiani rinviato all'aula il dibattito politico eludendo ogni richiesta di chiarimento

Il relatore e i deputati democristiani, in generale, nello svolgimento della politica estera del nostro Paese. Tanto più grave appare questa posizione, nel momento in cui due dei principali alleati dell'Italia si sono trovati coinvolti in pericolose avventure militari a Cuba, nel Laos, in Algeria.

Il compagno Pajetta ha messo inoltre in rilievo come la maggioranza governativa, mentre ha dovuto riconoscere negli ultimi mesi la fondatezza della critica che veniva facendo alla politica di Eisenhower e dei fautori della guerra fredda, nelle stesse file si manifestano voci e opinioni, sulla necessità di una politica estera che tenga conto dei nuovi rapporti di forza esistenti nel mondo, nei fatti si trova sempre ad occupare le posizioni più retrograde e più ultrastatali. Pajetta ha citato in proposito la campagna della radio e della stampa governativa per l'intervento nei mari del Laos, la gravissima posizione assunta dall'Italia nei confronti di Cuba non solo nel caso concreto della recente aggressione, ma nel sostegno che viene fornito alla testarda americana sul diritto degli Stati Uniti di intervenire in un paese solo perché il regime sociale colà esistente non è da essi approvato.

Nuove spaventose testimonianze al processo contro Eichmann

Gli ebrei di Vilno dovevano scegliere i congiunti che le SS avrebbero ucciso

«Mamma, ora posso piangere?», dice la figlia dell'unica superstite del Ghetto quando l'Armata Rossa e i partigiani ebrei liberarono la città dai nazisti — Uno degli autori del massacro vive oggi in Austria

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME. 4 — Il dramma di Viteberg, l'eroe partigiano di Vilno che si consegnò ai tedeschi per salvare la Resistenza, è esploso oggi, in una delle più drammatiche scene di questo processo. In un non sono certe le emozioni di questo processo, ma esplosivo è stato il tentativo di fare detto Abu Kowner, poeta e comandante della famosa formazione di « combattenti di Vilno », ne ha raccontato la figura e la tragedia di un uomo, ma di tutto un popolo.

Il 26 giugno '41 l'esercito tedesco entrò a Vilno e, immediatamente, cominciò il crollo dei 60.995 ebrei che vivevano nella pacifica città. Tutti vennero schedati. Chi è senza documenti è deportato. La carta d'identità sembra costituire una garanzia di vita. Ma è soltanto un'illusione. A Viteberg, i tedeschi cambiano ogni settimana forma e colore in documenti. Un giorno occorre la fotografia, un altro solo un foglio bianco, poi delle tessere verdi, poi rosa, blu e così via.

Nessuno sa più se ha in tasca un passaporto per la vita o per la morte, se il suo certificato è scaduto all'alba o scadrà al tramonto.

La moglie e due figli sono annotati sul documento: chi ha una madre o altri figli deve scegliere lo stesso che salverà e chi consegnare ai tedeschi.

Ricordo il caso — racconta un testimone, il dottor Dvorjenski — di un uomo che ha dovuto dire a sua moglie: «Mamma, dimmi che devo fare. Tu mi hai allevato e io non posso salvare che te o una moglie». Allora la madre gli ha risposto: «No, libro sacro è scritto che l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e vivrà con la sua donna». E con tua moglie che devi fondare una famiglia. La rinuncia alla vita. Dalla a lei? E bene! Il figlio, sua moglie e i loro bambini.

«Quell'uomo era lei, dottor Dvorjenski?», ha chiesto il procuratore Hausner.

«Sì».

Questa attesa tra l'assurda speranza e il reale terrore è raccontata dai combattenti dei nazisti. Alcuni ebrei, sperando di catturare i comunisti, si sono arresi ai nazisti e hanno formato la « milizia ebraica » diretta dal

famigerato Gantz. I ricchi della comunità sono stati rinviati, nel consiglio, per eseguire le direttive dell'occupante. Costoro predicano la moderazione, la pazienza e, con la loro autorità, mantengono il ghetto tranquillo mentre le SS organizzano la sterminazione.

Migliaia di uomini scompaiono. I nazisti fanno circolare la voce che essi sono condotti a un campo di lavoro a Ponar. Un giorno una donna, col viso di un fantasma, si presenta all'arrivo nella stanza del dottor Dvorjenski. «Non è vero, non è vero», dice Kowner — «era perduto».

Si presentano a Viteberg e gli chiedono di decidere: «Dici se dobbiamo sparare sugli ebrei e attaccare il nemico tedesco attraverso loro e noi lo faremo. Davvero l'ordine noi combatteremo».

Viteberg ha la pistola sul tavolo. Aveva pensato di suicidarsi, ma aveva respinto la tentazione. Solleva la testa e dice una sola parola: «No». Ciascuno si toglie la pistola e si tenta di sparare che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Nessuno li ascolta. La folla disperata, dominata dal tentativo di spingere che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Con coltelli, asce, armi distribuite dai tedeschi si

lanciano contro coloro che vogliono difenderli. I partigiani non resistono, non possono sparare sul loro fratelli, non possono raggiungere i tedeschi attraverso questo muro di follia impazzita. «Tutto quello che avevano costruito, tutto quello per cui avevano rischiato, per cui tanti di noi erano morti — dice Kowner — era perduto».

Si presentano a Viteberg e gli chiedono di decidere: «Dici se dobbiamo sparare sugli ebrei e attaccare il nemico tedesco attraverso loro e noi lo faremo. Davvero l'ordine noi combatteremo».

Viteberg ha la pistola sul tavolo. Aveva pensato di suicidarsi, ma aveva respinto la tentazione. Solleva la testa e dice una sola parola: «No». Ciascuno si toglie la pistola e si tenta di sparare che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Nessuno li ascolta. La folla disperata, dominata dal tentativo di spingere che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Con coltelli, asce, armi distribuite dai tedeschi si

lanciano contro coloro che vogliono difenderli. I partigiani non resistono, non possono sparare sul loro fratelli, non possono raggiungere i tedeschi attraverso questo muro di follia impazzita. «Tutto quello che avevano costruito, tutto quello per cui avevano rischiato, per cui tanti di noi erano morti — dice Kowner — era perduto».

Si presentano a Viteberg e gli chiedono di decidere: «Dici se dobbiamo sparare sugli ebrei e attaccare il nemico tedesco attraverso loro e noi lo faremo. Davvero l'ordine noi combatteremo».

Viteberg ha la pistola sul tavolo. Aveva pensato di suicidarsi, ma aveva respinto la tentazione. Solleva la testa e dice una sola parola: «No». Ciascuno si toglie la pistola e si tenta di sparare che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Nessuno li ascolta. La folla disperata, dominata dal tentativo di spingere che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Con coltelli, asce, armi distribuite dai tedeschi si

lanciano contro coloro che vogliono difenderli. I partigiani non resistono, non possono sparare sul loro fratelli, non possono raggiungere i tedeschi attraverso questo muro di follia impazzita. «Tutto quello che avevano costruito, tutto quello per cui avevano rischiato, per cui tanti di noi erano morti — dice Kowner — era perduto».

Si presentano a Viteberg e gli chiedono di decidere: «Dici se dobbiamo sparare sugli ebrei e attaccare il nemico tedesco attraverso loro e noi lo faremo. Davvero l'ordine noi combatteremo».

Viteberg ha la pistola sul tavolo. Aveva pensato di suicidarsi, ma aveva respinto la tentazione. Solleva la testa e dice una sola parola: «No». Ciascuno si toglie la pistola e si tenta di sparare che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Nessuno li ascolta. La folla disperata, dominata dal tentativo di spingere che non è vero, che i tedeschi minacciano a ruota e che, comunque, cedendo si pagherà ancora un prezzo più alto in scampo, che occorre battersi per salvarsi tutti.

Con coltelli, asce, armi distribuite dai tedeschi si



GERUSALEMME — Il dottor Adolf Herman durante la deposizione mostra alla corte due scarpe di bambini trovate nei campi di sterminio di Treblinka in Polonia ed appartenenti a vittime del terrore nazista. (Telefoto)

A causa di un violento fortunale Veliero con studenti a bordo affonda nel golfo del Messico

Sette annegati - I superstiti hanno vagato per tutta la notte nel mare in tempesta

KEY WEST (Florida). 4 — Un battello in crociera nel golfo del Messico si è quasi arenato mercoledì a causa di un violento fortunale. Sette persone che si trovavano sotto coperta rimasero ferite e l'intero equipaggio è stato miseramente tra queste erano le moglie del comandante del battello.

La maggior parte di coloro che erano a bordo erano ragazzi sotto i venti anni. Sono rimasti oltre la moglie del comandante, quattro studenti in un cuoco e un insegnante.

Il battello che strizza a 200 tonnellate aveva nel suo equipaggio i velieri dei tempi passati.

Si sono salvati due insegnanti e il comandante e dieci ragazzi. Dei 15 altri sono stati annegati. Il battello è stato salvato mercoledì a causa di un violento fortunale. Sette persone che si trovavano sotto coperta rimasero ferite e l'intero equipaggio è stato miseramente tra queste erano le moglie del comandante del battello.

La maggior parte di coloro che erano a bordo erano ragazzi sotto i venti anni. Sono rimasti oltre la moglie del comandante, quattro studenti in un cuoco e un insegnante.

Il battello che strizza a 200 tonnellate aveva nel suo equipaggio i velieri dei tempi passati.

Missione cinese ricevuta a Rio dal vice-presidente

RIO DE JANEIRO. 4 — Il vice presidente brasiliano João Goulart, ha ricevuto la delegazione cinese composta dal vice presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, il ministro della Difesa e il ministro dell'Industria.

La delegazione cinese è composta da sei membri. Durante il colloquio, il presidente brasiliano ha espresso la speranza di promuovere rapporti commerciali ed economici con la Repubblica popolare cinese.

Tre ferrovieri investiti da una locomotiva

CATANIA. 4 — Tre ferrovieri sono stati travolti e gravemente feriti da una locomotiva in manovra alle stazioni di Catania. Sono gli operai Luigi, Sebastiano e Giuseppe. L'incidente è avvenuto il 23 aprile. Gli agenti di pubblica sicurezza sono stati convocati all'ospedale Vittorio Emanuele.

Accolto all'arrivo dal collega Gromiko Il ministro jugoslavo Popovic inizia la sua visita a Mosca

Prevista una più stretta cooperazione jugo-sovietica nell'azione per la coesistenza

MOSCA. 4 — Il ministro degli Esteri jugoslavo, Kucica Popovic, è giunto oggi a Mosca per una visita ufficiale che prevede cinque giorni di colloqui, incontri, una conferenza stampa e un intenso programma di ricevimenti.

Popovic è stato accolto dal ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, e da altre personalità.

La visita del ministro jugoslavo si svolge su invito sovietico nella prospettiva di una più stretta cooperazione tra i due governi sul terreno della distensione e dell'azione per consolidare la pace mondiale.

Nella sessione dell'ONU, le conclusioni, come si sa, la Jugoslavia ha svolto, insieme con il gruppo dei neutrali, un ruolo di notevole importanza nella ricerca di intese costruttive sul disarmo, nella denuncia dell'intervento imperialista nell'America e Cuba e, in generale, sui problemi della coesistenza.

Gli osservatori sono concordi nel prevedere che gli incontri dei prossimi giorni saranno fruttuosi tanto per la Jugoslavia quanto per l'URSS, come auspicato da entrambe le parti.